Una quarantina di emigrati non si è piegata al ricatto dei dirigenti svizzeri

Tornano in Italia piuttosto che rischiare ancora davanti alla tomba di ghiaccio degli 88 compagni

Un cartello nei cantieri: mettere tutto in ordine e finire l'opera - Le imprese temono di pagare penalità per il ritardo dei lavori - I giornalisti sono sgraditi - Quando pagheranno le assicurazioni? - La Cassa nazionale elvetica si preoccupa di dover assegnare pensioni «troppo lunghe» - Crollo alla Borsa di Zurigo

Dal nostro inviato

SAAS ALMAGELL 2

A Zermeigger nel capannone della mensa principale della ASM il consorzio che costruisce la diga di Mattmark le pareti sono costellate di cartelli che avvisano dispongono, intimano Oggi accanto a quello quadrilingue della polizia che dice «Ogni giuoco di denaro è proibito e a (proprio così senza la h) per conseguenza il rinvio immediato di Svizzera» ne è stato affisso uno della direzione del consorzio Dice «Cari collaboratori una catastrofe terribile ci ha colpiti Compagni fedeli sono stati sepolti sotto il ghiaccio Inchiniamoci rispettosamente davanti alle vittime La diga non è ancora finita Per cominciare dobbiamo cercare tutte le vittime dopo di che potremo mettere tutto in ordine per poter finire la nostra opera Contiamo sulla collaborazione di tutti»

Rimettere ordine sembra essere ormai la principale preoccupazione dei dirigenti della ASM Tanto per cominciare hanno deciso di non permettere più ai giornalisti di girare liberamente Non c'è un divieto ufficiale naturalmente e anzi le conferenze si susseguono a ritmo accelerato e nelle ore più impensate Ma i posti di blocco sulle strade di accesso alla diga si sono fatti più numerosi e rigorosi I gendarmi che li sorvegliano dicono «Devono minare il ghiaccio e c'è pericolo» Non c'è certo pericolo nei baraccamenti dell'ASM ma anche qui i giornalisti non sono visti di buon occhio Parlano con gli operai e poi scrivono cose che la direzione del cantiere non gradisce specie per quel che riguarda la responsabilità del disastro e il trattamento riservato agli operai che hanno già visto attuata stamane la decisione annunciata ieri Gli operai che non se la sentono di tornare al lavoro infatti sono stati privati di quella sorta di premio di produzione che viene loro corrisposto allo scadere del contratto stagionale

Erano in parecchi questa mattina gli operai che giravano con il foglietto della liquidazione in mano sperando che qualcuno spiegasse loro perché dopo quasi sei mesi di lavoro non sono stati pagati i tre franchi giornalieri del premio Contrattualmente è naturale le imprese sono in regola giacché il pagamento del premio giornaliero è previsto allo scadere del contratto ma è difficile far capire ad un operaio scampato alla catastrofe che la valanga che ha sepolto 88 persone non è motivo sufficiente per allontanarsi dal cantiere maledetto e che anzi bisogna «rimettere tutto in ordine per poter finire la nostra opera»

Finire l'opera ecco la principale preoccupazione dei padroni della ASM per non incorrere nelle penalità previste dal contratto con la Flecktrowatt che ha appaltato la costruzione della diga Se poi sotto la frana dell'Allalin sono ancora 82 cadaveri e quel che è rimasto del ghiacciaio rischia di cadere da un momento all'altro e un fatto marginale Tutt'al più se altri operai dovessero essere travolti da una nuova valanga ci si «inchinerà rispetto amente» e si farà ai sopravvissuti il ricatto del premio di produzione

Ma il ricatto del premio non è servito a molto così come non è servito ai dirigenti dei cantieri ha fatto agli operai per sottolineare l'importanza di continuare i lavori della diga Già oggi una quarantina di operai in quanto si è potuto sapere si sono rifiutati di rientrare Italiani soprattutto pugliesi perché in maggioranza stati sono stati i morti Chi sa che sotto la spessa coltre di ghiaccio e di compassione l'unico il fratello non se le sente di tornare quassù lavorare alla diga fino a che quella tomba sterminata non sarà aperta dalle ruspe e le vittime non avranno avuto degna sepoltura

Ma quando mai lo avranno? È la domanda che assilla i parenti delle vittime i pochi che sono arrivati qui dall'Italia e degli altri ricordi centri di emigrazione

Ci sono seduti a un tavolo della mensa della ASM i fratelli Luigi e Vito Simone due ragazzi di Tiggiano di Lecce che ogni volta che la porta della baracca si apre e vedono entrare le guide e gli operai reduci dal luogo del disastro rivolgono loro una muta domanda Quelli scuotono la testa mentre si sbarazzano degli impermeabili color arancione lucidi di pioggia e fanno cenno di no I due ragazzi allora si rivolgono a un uomo e a una donna parenti venuti da Lovanna e spiegano «Ancora niente» Poi si chiudono in un cupo silenzio e aspettano Ma fino a quando potranno aspettare? Che cosa faranno quando qualche capo avrà il coraggio di avvicinarli e di dire che il richiamo all'ordine della ASM vale anche per loro anche se hanno il padre sepolto sotto il ghiaccio?

Il padre dei Simone Antonio è uno dei molti che hanno trovato la morte per una tragica coincidenza Era magazziniere alla mensa della ASM e proprio il giorno del disastro lo avevano trasferito nell'altra mensa ai piedi del ghiacciaio C'è rimasto proprio quando già pensava con i figli che se ne erano venuti con lui quassù tre anni fa anche Luigi che allora aveva 14 anni — che cosa fare finito il lavoro alla diga con i soldi risparmiati vagheggiava un ritorno in Puglia e un qualche lavoro da fare nella propria terra lontano dalla neve e dai ghiacci

Aspettano Luigi e Vito e nemmeno sentono le discussioni che si fanno attorno a loro indifferenti a tutto quasi non li interessasse i discorsi che gli operai fanno con i dirigenti della CGIL e con i parlamentari del PCI

Sindacalisti e parlamentari tentano visto che il nostro governo finora si è accontentato delle generiche assicurazioni di precisare quali sono i diritti dei nostri connazionali campati di diritto e delle famiglie delle vittime nella congerie di disposizioni cantonali federali e frazionarie contrattuali spesso in contraddizione tra loro

Ai familiari la cura parte dei caduti ad esempio dovrà essere corrisposta una indennità di morte di 1000 franchi svizzeri ma questa indennità è a carico di un consorzio dei costruttori al quale una delle imprese che lavorano alla diga del Mattmark non è associata Il problema è quello di far pagare l'indennità anche ai familiari degli operai di questa impresa per i crediti nella catastrofe perché non si ripetano comportamenti eccitando alcuni nella morte [illegible] agli operai

L'altro grosso problema è quello delle pensioni agli eredi delle vittime Si è saputo che alla Borsa di Zurigo è [illegible] crollo nelle quotazioni delle azioni delle compagnie assicuratrici le quali dovranno pagare quaranta milioni di franchi svizzeri per i danni materiali provocati dalla valanga Il contraccolpo maggiore si dice — lo avrà però la Cassa nazionale svizzera alla quale vengono versati i contributi assicurativi per gli operai Esponenti della stessa Cassa hanno già sottolineato che è proprio essa la più colpita dal disastro in quanto «essendo le vittime prevalentemente giovani e padri di famiglia le pensioni ai familiari dovranno essere pagate per numero di anni» Questa dichiarazione è stata accompagnata dall'assicurazione che saranno prese misure particolari per indennizzare i familiari delle vittime ma si è sottolineato al tempo stesso che la legge svizzera prevede che i corpi delle vittime siano ritrovati e formalmente identificati prima che vengano pagate ai superstiti le pensioni di reversibilità

Ma quando saranno ritrovate e come saranno identificate le vittime della valanga di Mattmark? Fino a oggi soltanto su otto bare adagiate sul nudo pavimento della chiesetta di Zermeiger con il cartello con un nome e un cognome Le altre bare accatastate in un magazzino sono ancora vuote e chissà per quanto tempo resteranno così se sulla coltre di ghiaccio che ha seppellito gli operai si abbatterà la parte del ghiacciaio ancora in equilibrio instabile

Fernando Strambaci

MATTMARK — Operai italiani sospendono per un attimo le ricerche dei loro compagni e guardano muti l'alto della tragica montagna dove è scivolato l'enorme ghiacciaio (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

Una dichiarazione del compagno Busetto

I parlamentari comunisti chiedono un incontro col ministro Fanfani

SAAS ALMAGELL, 2

Con Franco Busetto — a nome della delegazione dei parlamentari comunisti che da tre giorni sono tra i lavoratori della diga di Mattmark — ci ha rilasciato la seguente dichiarazione «Dopo i nuovi contatti avuti con gli operai superstiti della catastrofe di Mattmark e per le informazioni direttamente assunte nelle sedi più opportune riteniamo che l'attenzione e la sollecita iniziativa del governo italiano dovrebbe essere diretta con la necessaria energia a questi scopi Il pericolo e la insicurezza derivanti da possibili nuove precipitazioni del ghiacciaio si sono venute acconiuando, sicché la stessa ricerca delle salme subisce molte interruzioni per intervalli di tempo imprevedibili In questa situazione non ha senso che le ditte private chiedano agli operai italiani di rimanere sul posto per il proseguimento dei lavori, con in certezza di nuovi rischi Sarebbe opportuno, invece, che il governo favorisse il rientro dei nostri lavoratori, garantendo loro un impiego sicuro in patria — si tratta di alcune centinaia di operai — e al tempo stesso l'ottenimento di un preciso impegno circa la totale corresponsione dei salari dei premi speciali e degli assegni qualunque sia il momento in cui gli operai decidano di rientrare indipendentemente dalla scadenza o meno dei termini di contratto

«Sono già passati tre giorni dal verificarsi della catastrofe ma i nostri lavoratori qua al cantiere non hanno goduto finora di nessuna elargizione straordinaria di somme di denaro essi hanno bisogno di tutti quei conforti che sono necessari quando si è stati sottoposti a sforzi e traumi psichici come quello sopportato a causa della sciagura S'impone parimenti l'esigenza di solleciti, opportuni contatti a livello delle autorità dei governi, per quanto riguarda il complesso delle misure assicurative a favore dei familiari delle vittime misure il cui iter è in questa circostanza reso più difficoltoso dalla esistenza dei dispersi Per affrontare questi e gli altri importanti problemi fra i quali assume particolare rilievo l'inchiesta sulle cause della responsabilità della catastrofe riteniamo che si debba avere a livello parlamentare un incontro urgente con il ministro degli esteri on Fanfani A tale scopo abbiamo incaricato alcuni nostri colleghi di recarsi subito a Roma per gli opportuni contatti del caso»

Sottoscrizione del PCI per le famiglie dei caduti di S. Giovanni in Fiore

La Segreteria del PCI ha inviato alla Giunta comunale di S Giovanni in Fiore (Cosenza), paese di origine di sette lavoratori periti nella sciagura di Mattmark, e che ha indetto una sottoscrizione popolare a favore delle famiglie delle vittime, il seguente telegramma

«Preghiamovi porgere famiglie caduti lavoratori vostra città costretti ad emigrare, le commosse e fraterne condoglianze di tutti i comunisti italiani Aderiamo al vostro nobile appello sottoscrivendo lire 250 000»

Anche Orgosolo ha la sua vittima sotto il ghiacciaio

Una pecora da ogni pastore per la vedova di Mattmark

Il marito aveva lasciato il paese per sfuggire alla sorte di pastore-bandito — Altri operai sardi hanno perduto la vita nel cantiere svizzero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 2

La terribile sciagura di Mattmark ha gettato nel lutto tre famiglie sarde Nel tragico elenco degli scomparsi figurano gli operai Francesco Achenza di Uri (Sassari) Antonio Floris di Orgosolo (Nuoro) e Olivio Dessì di Senorbì (Cagliari)

Erano tutti e tre ancora giovani sposati con figli in tenerissima età Francesco Achenza di Uri aveva 38 anni Era emigrato da appena tre mesi Aveva lasciato l'isola (era la prima volta che andava a lavorare altrove) il 30 aprile scorso diretto in Svizzera Partì con la qualifica di autista Ma per motivi di salute dopo l'arrivo fu trasferito in una officina meccanica Aveva lasciato a Uri la moglie e i figli Paoletto ha tre anni Angela 8 mesi Francesco contava di lavorare in Svizzera solo un paio di anni il tanto per raccumulare i soldi occorrenti a costruirsi una casetta nel proprio paese Il suo sogno era questo avere una casa e un lavoro a Uri Non gli era stato possibile venire in vacanza questa estate perché trattenuto a Mattmark da impegni di lavoro Tre giorni fa la moglie aveva ricevuto una lettera con buone notizie Ieri i carabinieri le hanno annunciato ufficialmente la morte di Francesco

L'orgolese Antonio Floris era un operaio di 40 anni Diversamente dalla maggioranza dei suoi compaesani dediti alla pastorizia egli era riuscito a sottrarsi alla dura vita degli ovili Fu una esistenza difficile si vive come schiavi e spesso l'ambiente influenza chi si lascia assorbire l'obbligato e il banditismo a Orgosolo sono l'ultimo sbocco di una vita disperata Un fratello della madre del Floris batte a lungo la macchia

Antonio Floris invece diventò trattorista «era un orgolese ad tipo nuovo» Ma a Orgosolo e in tutta la Barbagia è difficile trovare lavoro

Nel 1961 dopo un lungo periodo di disoccupazione Floris già sposato e padre di due bambine (Pasqualina che ha ora 9 anni e Sebastiana di sette anni) era emigrato in Svizzera Contava di farsi raggiungere dalla famiglia Appunto per rendere conto di questa possibilità di trasferimento la moglie Vincenza Faddis aveva visitato negli anni scorsi il cantone vallese Quest'anno il marito era venuto a Orgosolo per la festa dell'Assunta Era ripartito dieci giorni fa Vincenza Faddis pensava che non sarebbero rimasti ancora a lungo separati Ora è rimasta sola con le bambine Non ha parenti che possano aiutarla Sono tutti poverissimi Ma la solidarietà del paese si è già manifestata stamane quando alcuni pastori sono venuti a donarle ognuno una pecora

Anche Olivio Dessì era venuto al suo paese a Senorbì nel mese di agosto Aveva 30 anni Lascia la moglie Maria Sicilia di 29 anni con un bimbo di 14 mesi La povera donna è in attesa di un altro figlio Di modesta famiglia contadina Olivio Dessì aveva dovuto lasciare il paese per cercare lavoro all'estero 6 anni fa Era il secondo di sette figli non poteva continuare a vivere a carico del padre umile bracciante con tanti altri figli da mantenere e a Senorbì il lavoro non si trovava se non per 100 200 giornate all'anno quindi si era fortunati

Così nel 59 era emigrato nel canton vallese occupandosi come muratore in una impresa di costruzioni idroelettriche Fu nello stesso cantiere che gli capitò di conoscere Maria Sicilia La ragazza anche lei di famiglia molto povera di un paese dei Salernitano Corletto Monforte era venuta in Svizzera per lavorare come sguattera nella cucina della mensa operaia Si sposarono ed il 27 giugno del 64 è nato il primo figlio al quale Olivio ha dato il nome del padre Manueto Dovendosi occupare del bimbo Maria Sicilia ha lasciato il lavoro trasferendosi nel paese del marito Qui vive dal novembre del 64

Olivio è venuto a Senorbì per una brevissima vacanza il 18 agosto non poteva trattenersi a lungo e tre giorni dopo il 21 era ripartito per Mattmark contava di farsi raggiungere dalla famiglia al più presto Durante l'ultima visita aveva detto alla moglie di una casetta che si poteva prendere in affitto non lontano dal cantiere Maria ha sentito bussare alla porta era il brigadiere dei carabinieri venuto ad annunciarle la sciagura Il padre dell'operaio morto farà di tutto per partire per Mattmark ha 55 anni vuole recuperare la salma desidera che il figlio sia sepolto a Senorbì

A Uri Orgosolo e Senorbì, sono giorni di lutto questi Da Marcinelle a Mattmark il tributo di sangue degli italiani è sempre alto sempre tra gli italiani, vi sono i sardi

LECCE: tre morti a Mattmark

«Riparto per l'ultima volta...» E' rimasto sepolto nel ghiaccio

Dal nostro inviato

CAPO DI LEUCA 2

I tre operai pugliesi periti qualche giorno fa a Mattmark erano tutti e tre della provincia di Lecce Anche molti dei morti nel 56 a Marcinelle erano di questa provincia come tanti altri fra i lavoratori periti o resi invalidi in sciagure sul lavoro avvenute all'estero in questi anni

Stavolta è toccato a tre giovani padri di famiglia che prima di partire abitavano in tre comuni del Capo di Leuca in questa estrema regione d'Italia Sono Giuseppe Greco 32 anni di Gagliano del Capo Antonio Simone 49 anni di Tiggiano che era pure zio della prima vittima Pietro Corsano di 40 anni di Ugento Tutti e tre avevano moglie e figli e genitori Per loro ormai è finita per loro forse non si sa è più dura al vertice di vertiginosa

Abbiamo parlato con la signora moglie di Giuseppe Greco il capomanovratore perito padre di quattro bambini il più grande dei quali ha appena otto anni Abbiamo visto subito e con meraviglia con il viso fra le mani neppure ascoltava le pietose parole di conforto dei parenti Quando il singhiozzo interrotto sono andati a darle la notizia della disgrazia non voleva credere era troppo terribile non poteva essere vero il suo «Pippi» non poteva essere morto Giuseppe Greco era tornato il 14 agosto per una breve vacanza il tempo di riabbracciare la moglie i quattro bambini il vecchio padre e ripartire

Era tornato in Svizzera il 18 agosto È stata quella la sua ultima vacanza Quasi presagisse che così sarebbe avvenuto aveva promesso che questa era la sua ultima partenza per la Svizzera già da tre anni aveva lontano dalla famiglia perché come ci ha detto il fratello Giovanni — «qui non c'è lavoro si muore di fame» ma questa volta sarebbe stata l'ultima e avrebbe seguito l'esempio dei giovani che dopo aver lavorato parecchi anni lì si sono ormai a Gagliano Del resto lavorare in Svizzera non era più molto conveniente perché riusciva a guadagnare solo duemila lire al giorno nette Il lavoro era pericoloso e già aveva avuto un incidente grave mentre stabilivano una mina

Ora tutto ciò che resta alla famiglia è solo una lettera breve scritta da Giuseppe ai suoi il giorno fa Carissimo gli ho spedito il biglietto di buon viaggio Così spero di [illegible] tutti sono stato lo contento di aver [illegible] mamma e papà Baci ai bambini» Poche righe tra cette in fretta da conservare nella carne accanto alla foto Ognuno di quando era soldato

Anche lo zio di Greco Antonio Simone ha lasciato in un cantiere quattro figli nella squallida casetta di Tiggiano Altri due figli Vito e Luigi lavorano con il padre a Mattmark ma per fortuna sono salvi

La terza vittima Pietro Corsano lavorava a Mattmark [illegible] il passaporto della moglie e si era pensato che anche la donna fosse partita ma non era così Corsano voleva sbrigare le pratiche affinché la moglie potesse raggiungerlo [illegible] di [illegible] perché il primo dei tre figlioletti di sette anni è epilettico e voleva tentare qualsiasi mezzo per curarlo Anche Pietro Corsano non era affatto contento e ogni volta che tornava in Svizzera si riprometteva di restare per sempre ma ogni volta ripartiva come i suoi mille compaesani emigrati all'estero La moglie ora piange disperata e chiama il marito a gran voce mentre la misera casetta è metà quasi di un pellegrinaggio

Eugenio Manca

Inseguimento da film giallo nella capitale francese

Lutring catturato sanguinante dopo una sparatoria a Parigi

PARIGI 2

Luciano Lutring è caduto nelle mani della giustizia è stato arrestato avvenuta la scorsa notte a Parigi è stato degno della sua fama di bandito il più ricercato dalle polizie d'Italia e di Francia

Quando qualche ora fa rispondeva di una serie molto lunga e pesante di accuse dalla rapina alla gioielleria Colombo» a Milano dello scorso anno ai colpi contro banche francesi di Parigi Reims Martigny Moulins

La polizia francese ha messo le mani sul giovane criminale italiano per caso durante un normale servizio di controllo di identità Quattro agenti in borghese su un auto pattuglia poco prima della mezzanotte stavano compiendo un giro di perlustrazione per il «quartier de Europa» nel centro di Parigi quando hanno notato tre individui che a bordo di una vettura Ariane si dirigevano verso il boulevard de Courcelles

Tutto lo sforzo della polizia ha seguito quella due ad una certa distanza quando è venuto qualcosa che ha fatto insospettire le auto Accostatisi a un distributore di benzina e visto che l'auto della polizia non li sorpassava i tre lanciavano la macchina a forte velocità attraversando pure un incrocio con il semaforo rosso A questo punto gli agenti decidevano di bloccare ad ogni costo l'auto sospetta costrettala contro il muro di un edificio gli agenti sono balzati a terra e hanno intimato ai tre di mostrare i loro documenti di identità Due hanno obbedito sono stati perquisiti come un belga Yves Poland di 33 anni ed un algerino Mohand Lembroux di 21 anni Il terzo invece fuggiva a piedi Due agenti si lanciavano all'inseguimento Vista l'impossibilità di far perdere le proprie tracce l'uomo che doveva poi essere il Lutring con la pistola in pugno faceva fuoco sugli agenti Il brigadiere Denreville veniva colpito in pieno e si accasciava al suolo ma il secondo poliziotto estraeva a sua volta la pistola e faceva fuoco Fu sorpreso dalla disperata reazione del fuggitivo perdeva terreno nei suoi confronti Ma qualche colpo era comunque andato a segno Colpito alla schiena il bandito deve aver pensato che solo con un auto poteva ormai sperare di farla franca Insanguinato e dolorante ma deciso a tutto Lutring correva verso una vettura ferma ad un semaforo con la pistola in pugno costringeva il conducente a scendere prendeva la rivoltella nella colluttazione ne ma riusciva a sedersi al posto di guida ad impugnare la marcia e a sfrecciare via rabbiosamente

Ormai l'allarme era stato dato via radio a tutte le auto della polizia di Parigi Lutring non avrebbe fatto probabilmente molta strada anche se fosse riuscito a mantenere il controllo della vettura

Ma a pochi isolati di distanza evidentemente in preda a dolori lancinanti il bandito sbandava e dopo aver urtato contro alcune auto in sosta era costretto a fermarsi Ma non si dava anco ra per vinto Riprendeva a figgire a piedi Per tanto tempo aveva eluso la caccia spietata della polizia non solo italiana ma di mezza Europa e sperava ancora di farcela Questa volta lasciava però dietro di sè una pista fin troppo facile da seguire una serie di chiazze di sangue sul selciato

Gli agenti non tardavano a trovare l'auto su cui Lutring era fuggito mezza sfasciata contro il marciapiede Notavano la traccia di sangue e prendevano a seguirla Conduceva in un vicolo e finiva davanti ad un portone Non era difficile catturare quello sconosciuto sanguinante rannicchiato a terra qua si sperasse che potessero non vederlo All'ospedale hanno controllato la sua identità Aveva addosso documenti falsi ma la fotografia di Luciano Lutring era troppo diffusa negli ambienti della polizia perché sussistessero molti dubbi sulla identità di quel «debosciato» dal grilletto facile il «solista del mitra» Nella casa di un amico a Milano aveva lasciato infatti un mitra nella custodia di un violino

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950365 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.550, semestrale 5 500, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600, Estero annuo 9 000 sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000 semestre 5 150 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 668 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200 Domenicale L 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico G A T E ROMA - Via dei Taurini n 19